

trasformazione energetica di materie prime e prodotti materiali, bensì su beni, spesso immateriali, in cui ideazione, produzione, diffusione e valore economico-sociale sono il risultato della conoscenza, impiegata come fattore produttivo autonomo e come bene incorporato nelle persone coinvolte nei processi di valorizzazione. Dove il vantaggio competitivo risulta sempre più basato su idee, innovazione, capacità di applicare nuovi saperi e l'infrastruttura produttiva è essenzialmente costituita di flussi di informazioni, la dimensione urbana diviene una cornice fondamentale per realizzare un processo di sviluppo basato sul fattore conoscenza. Questo è vero soprattutto in Europa, dove le città sono territori politici centrali nel processo di sviluppo economico e sociale contemporaneo.

la visione del Secondo  
Piano Strategico

L'area metropolitana torinese possiede gli *asset* preliminari necessari per uno sviluppo basato sul fattore conoscenza: è questa la visione che sottende il percorso di costruzione del Secondo Piano Strategico e in questa prospettiva si devono creare le condizioni per passare da un modello produttivo caratterizzato dalla presenza qualificante di capitale fisico, articolato in specifiche industrie e servizi, a un modello ancorato principalmente alla parte immateriale della produzione, in cui l'elemento qualificante sia l'impiego dei saperi come risorsa produttiva e come bene di consumo. Ciò significa evidentemente costruire un progetto che integri trasformazione economica e sviluppo sociale, mettendo al centro la dinamicità della città, assicurata da diversi fattori in interazione fra loro: dalle connessioni infrastrutturali alla qualità ambientale, dal sistema culturale all'organizzazione della mobilità, dalla riqualificazione dello spazio alla vitalità del tessuto urbano.

Lo sviluppo della società della conoscenza può essere favorito da specifiche azioni per affermare un modello di cooperazione locale in cui si impegnino tutti i soggetti che, con varietà di ruoli e contributi differenziati, concorrono alla trasformazione della metropoli. Questa pratica è tanto più opportuna se si tiene in considerazione che un processo di sviluppo *knowledge based*, pur offrendo grandi opportunità, si porta dietro il rischio implicito di nuove esclusioni sociali e può trasformarsi in un potente vettore di disgregazione. Anche per questi motivi è opportuno collocarsi in una prospettiva di sistema che consideri i diversi elementi in gioco non come fattori isolati ma in un'ottica di performance globale della città.

i fattori di innovazione  
di un territorio

La capacità di innovazione di un territorio comprende aspetti diversi: la vivacità del tessuto imprenditoriale, il grado di diversificazione/specializzazione dell'economia, la presenza di cluster, l'attitudine e gli interventi delle istituzioni pubbliche in tema di formazione e ricerca,